**SPORT IN TV**
17:50 CALCIO Italia-Ungheria Under 21 RAIDUE
20:25 GOLF U.S. PGA Tour EUROSPORT
20:30 CALCIO Italia - Camerun RAIUNO

→ **Quarto in solitaria** sopra Napoli e Juventus. Il club di Zamparini è la sorpresa del campionato

→ **Dopo l'esonero di Zenga** ha iniziato a volare e ora ha un piede in Europa. Ma il tecnico frena

# Effetto Rossi Se Palermo adesso sogna la Champions

**La vittorie in casa del Milan e quella di domenica sulla Juventus. Una città intera crede nel sogno Champions e si stringe attorno a Delio Rossi, il tecnico della svolta. Che Zamparini ha chiamato al posto di Zenga.**

**SIMONE DI STEFANO**
sport@unita.it

La Champions League che è lì, a portata di mano e il Palermo che da quando c'è Delio Rossi in panchina ha iniziato a volare. Il suo arrivo in Sicilia rientra nel novero di quei cambi in corsa azzeccati, una creatura normale che si contorce in meccanismo vincente. A fine novembre Miccoli e compagni viaggiavano a poco più di un punto a partita, cifre raddoppiate con l'approdo di Rossi sull'isola. Differenze che si leggono anche tra gli spigoli di una certa formalità. Se Zenga illudeva la Sicilia intera con la parolina «scudetto», Rossi si chiude dietro un «crederemo alla Champions se saremo ancora quarti a quattro turni dalla fine». Bisogna dare atto a Zamparini, la cui irruenza stavolta ha prodotto i suoi frutti. Ad altre latitudini si è preferito attendere oltre e non senza ripercussioni. Rossi era l'uomo giusto al posto giusto, perché abituato a questo tipo di sfide, il più adatto a mercanteggiare con un patron così dinamico. Di Lotito non parla da tempo («Per me lui è il passato. Lui, non la Lazio»), ora si tratta con Zamparini e la cosa è facile adesso che vince, meno lo sarà in tempi di magra. Meglio pensare alla ribalta, ai messaggini degli amici dopo il 2-0 di Torino, e al Palermo lassù, sopra alla Juve, fare la corte all'Europa che conta. Che Rossi sia destinato a fare la storia del Palermo è ancora presto per dirlo, ma il traguardo è molto vicino per non farci un pensierino. Dopotutto l'aver annullato la Juventus ha proiettato il profilo del tecnico riminese su tutte le copertine, cosa che gli capita di rado. A Roma alcuni lo chiamavano «il goffo», lui che in panchina amava abbinare scarpini da calcio a vestiti eleganti. Mai venuta meno però la stima, amato dai laziali, rispettato dai romanisti, che però ancora non gli perdonano quel bagno nel fontanone dopo il derby. Se ne è andato dalla capitale con la Coppa Italia in tasca e oggi, con la Lazio in fondo alla classifica, anche i più ostili si sono dovuti ricredere della bontà di quel burbero gentile, cultore dell'autoironia. A Salerno l'affetto dei tifosi gli evitò un esonero che Aliberti aveva già vidimato e oggi alcuni lo vorrebbero addirittura sindaco della città cilentana. A Palermo già lo amano. «Non sono come Mourinho, io in tv mi faccio sempre autogol», ha detto di recente. Tanto per lasciare intendere che lui lavora sul campo. E i dati gli danno ragione, 26 punti in 13 gare, 3 vittorie in più di Zenga, anche lontano dal Barbera e Leonardo e Zac lo sanno bene. È in casa però che l'armata di Rossi sta costruendo la sua esaltante stagione: con 31 punti conquistati, tra le mura amiche il Palermo è secondo solo a Roma e Inter (33 punti). Non

**La calma di Delio**
«Ne parleremo solo se saremo lassù a quattro giornate dalla fine»

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

**Il tecnico e il gioiello** Delio Rossi abbraccia la rivelazione Pastore

**«EL FLACO»**

## La rivelazione Pastore che piace a Maradona e sogna i Mondiali

**SELECCIÓN** Neanche il tempo di smaltire la gioia della vittoria con la Juve che Pastore ha subito ricevuto la chiamata di Maradona per la prossima amichevole contro la Germania. A tre mesi dall'esordio in Selección con tanto di gol. Da sconosciuto a oggetto dei desideri, ora tutti lo vorrebbero e Zamparini se lo coccola: «Braida mi chiama ogni volta che Pastore fa una bella partita, lui lo voleva. Galliani non me lo chiede nemmeno, sa che non glielo do». Tiene duro Zamparini, anche se è costretto ad ammettere che «le sirene delle grandi possono essere più allettanti di quelle del Palermo». In Argentina lo chiamavano "Flaco", per via del fisico un po' gracile. Ma in poco tempo Javier Matías Pastore si è guadagnato gli onori delle cronache. Cresciuto nel Talleres, nel 2008 Héctor Martínez lo volle all'Huracan. Con Pastore in rifinitura dietro Nieto e De Federico, la squadra di Baires ha finito il Clausura 2009 seconda e l'Europa ha iniziato ad accorgersi del suo campione. Su di lui avevano messo gli occhi i più grandi club ma il più scaltro è stato il ds del Palermo, Walter Sabatini, che nel luglio scorso lo ha preso per 6 milioni di euro. Ci ha messo un girone per ambientarsi, ma adesso il suo valore è più che triplicato. Classe 1989, è considerato uno dei migliori giovani al mondo. **S.D.S.**